

3
Lith. v. d. H. v. d. H.
—
C. v. d. H. v. d. H.
—
Lith. v. d. H. v. d. H.

ARGOMENTO DELL' ACCADEMIA
 DA RECITARSI NELLA CHIESA DI S. MARIA IN BRERA
 NEL SOLENNE TRIDUO
 AD ONORE
 DI S. LUIGI GONZAGA
 Della Compagnia di GESU'.



A Santità del Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIII. nel decretare la solenne Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga si è degnata proporgli per Esemplare, e Protettore alla Gioventù studiosa. Il che ha dato motivo all' Università di Brera, della quale fu già egli Allievo sì nello stato Secolare, che Religioso, di celebrare ad onor suo un Triduo misto di sacro, e letterario; in cui oltre alla Comunione Generale delle Scuole, al Te Deum, e Messe cantate, con Panegirico, e Vespro in musica, si espongono in Accademia i due sopradetti pregi del Santo. E perchè l'apparato della Chiesa si è contenuto nel solo primo di essi; anzi ha ristretto ancor questo medesimo a que' soli esempi, che il Beato Giovine lasciò di se stesso in Milano; perciò gli Accademici nella prima parte con maggior ampiezza di argomento lo presentano agli Studenti per esemplare di ogni virtù convenevole alla loro educazione; e nella seconda parte spiegano i titoli da riconoscerlo come proprio lor Protettore.

Si frammette all' Accademia la seguente

CANTATA A DUE

La Sapienza, e la Pietà.

Sapienza.

A L Divino splendore,
 Che mi balena in volto,
 A rami, che mi stavillano d'intorno,
 Ravvifarmi doureste
 Io quella son, che tolto
 Della cieca ignoranza il fosco velo,
 D'oscura notte all' Uom l'ombre funeste
 Sgombro, e gli apro alla mente un più bel giorno,
 Come fa il Sol, quando si mostra in Cielo.
 Io quella son, che noi configli eterni
 Del Monarca Superno allisto al Trono
 Sempre fedel, la Sapienza io sono.
 La possente indultre mano
 Dell' Artefice Sourano
 Peia del Sol, e delle Stelle
 Me trà l'opre sue più belle
 Primogenita credi
 Ed all'Alme de Mortali,
 Perchè in alto spieghin l'ali,
 Diè per scorta, e per riparo;
 Onde l'Uom dono più caro
 Imperme diè Ciel non può.

Pietà.

Pietà. Nò, che agli occhi del Ciel più cara, e bella
E' la vera Pietà: Quella fon io,
Che rimirando in Dio
Dell' Univerfo il Regnator Sourano,
Che primo, e folo d'ogni omaggio è degno,
Con umil culto ad adorarlo in feugno,
Spello l'ingegno umano,
Perche tropp'alto di volar presume
Con le deboli piume,
Se il foitegno non ha della Pietade,
In vece di falir, rovina, e cade.

Il folle ingegno umano
Pieno d'orgoglio infano
Mal fi lufinga, e crede
Veder più, che non vede,
Saper più, che non fà;
E allor s'erge il pensiero
A difcoprir il vero,
Quando nell'umil core
Del Cielo col timore
V'alberga la Pietà.

Sapienza. Effet non può mai faggio,
Chi non intende a pieno,
Che la Dottrina è un raggio
Di quell' eterno Sol, che in Dio rifplende,
E l'Alme in Terra ad illuftrar difcende,
In quella Fonte viva
D'ogni fplendor più lume attinge, e beve,
E la mente rifchiara,
Quei che con umil core il don riceve,
E d'effet grato al Donatore impara.
Chi non fà, ch'ogni bel lume
Sol quaggiù dal Ciel ne viene?
E Poffono
Puro cor, che in don lo chiede;
Anzi fopra uman cofume
A comprender più ne guida
Scorta fida,
Benche cieca fia la Fede.

Pietà. Se d'effere contenti
Meco in bel nodo d'amiftade unita,
Per condur l'Alme al Cielo,
Ambe compagne ci daremo aita
Tu co i chiari tuoi lumi, io col mio zelo.

Sapienza. Gli ajuti tuoi non fdegno,
E teco unita alla bell'opra io vegno.

Pietà. Ogni mal nato affetto
Per ifgombrar, ed ogni ombra d'errore,
Tu nella mente, io regnerò nel core.
Compagne regnando
Nel cor, nell'ingegno,
Il noftro bel Regno
Più forte farà;
Già vinto è pugnando
Il vizio tiranno,
Se guerra gli fanno
Saper, e Pietà.

Sapienza. Il giovinetto Eroo, ch'oggi tra i Sacri
Fatti del Cielo afcritto,
Veneriam sù gli Altari,
Per Decreto di lui, che folo in Terra
In giudicar non erra,
E ViceDio di Pietro empie la Sede;



Quel giovinetto Eroo, che in corta etade
Si piena melle di virtù raccolte,
Tale fu, perche pari
In lui fempre s'accolte
Amor di Sapienza, e di Pietade;
E d'union sì bella al Ciel gradita
L'alta idea da immitarfi in lui s'addita,
A due. Alme voi che di virtù
Le primiere orme fegnate,
In Luigi rimirate
Un efempio il più fedel;
Se sì chiaro al Mondo ci fu,
Or a piè del Divin Trono
De fuoi pregi ancor il dono
Ottener vi può dal Ciel.

Atto di offequio al Santo
di N. N. P. A.



Fa il Panegirico alla prefenza dell' Eminentiffimo
Sig. Cardinale Arcivefcovo innanzi la Melfa
folenne del terzo giorno

Il Sig. Abate Conte Don Giovanni Caftiglione, Filofoto.

Recitano nell' Accademia

I Signori	Conte Pietro dal Verme. Don Carlo Strada. Don Cofmo Zeno. Conte Edelmiro Arrigone. Conte Giorgio Giulino. March. Abate Ignazio Freganefchi. Baron Don Carlo Verneda C. P. Abate Don Giovanni Homodeo. Don Carlo Porta.	} Rettorici.		
	Conte Alfonso Corio. Conte Gafpare Cicogna. Conte Carlo Parravicino C. C. Conte Alberto Fedele. Conte Ercole d'Adda. Marchefe Giufeppe Foppa.		} Umanifti.	
	Don Carlo Pò. Co. Giufeppe Vifconti Borromeo. Conte Gian Battifta Vifconti. Don Fauftino Giulino.			} Grammatici.

Fanno il Ringraziamento

I Signori Marchefe Tommafo Gallarati.
Conte Gian Francefco Mafferati.
Conte Giufeppe Andrea Gambarana.

Quel

Espona

*Espongono i loro Componimenti nell' apparato
letterario*

RETTORICI

I Signori Don Angelo Castelletto.
Abate Antonio Longhi.
Antonio Pallavicino C. C.
Antonio Biumi.
Antonio Ferrari C. C.
Co. Bartolomeo Secco Suardi C. C.
Carlo Francesco Lecchi.
Dionigi Vailati.
Don Gaetano Maderno.
Gian' Andrea de Regibus.
Giovanni Gozzano C. C.
Girolamo Rufinari.
Giuseppe Crotta C. P.
Giuseppe Gaeta.
Giuseppe Masera C. C.
Giuseppe Antonio Orelli C. C.
Giuseppe Soprano C. C.
Giuseppe Topia C. C.
Baron Don Giuseppe Verneda C. P.
Ferdinando Mazzardi.
Francesco Berluchio.
Francesco Rufesti C. C.
Luigi Portalupi.
Nicolo Ambria C. C.
Pietro Bianchi.
Pietro Tognola.
Pio Alberganti C. P.
Pompeo Arrigone.
Stefano Fusi C. C.

UMANISTI.

I Signori Alessandro Vitalba C. C.
Antonio Scaciga.
Co. Arfilio del Maino C. P.
Carlo de Noli.
Cristoforo della Torre C. P.
Conte Francesco Talli C. C.
Don Gabriele Tizzone.
Gaetano Ferrario C. C.
Giovanni Rufca.
Giovanni Colombera.
Giovanni Monti.
Giovanni Bonfignore.
Giovanni Calderino.
Girolamo Medolago C. C.
Girolamo Bondurio C. C.
Giulio Maino.
Giuseppe Pizio.
Giuseppe Pairo C. C.
Giuseppe Argenti.
Giuseppe Bellotti C. C.
Giuseppe Hfola.
Giuseppe Antignati.
Giuseppe de Ambrosiis C. C.
Giuseppe Carlevari C. C.
Giuseppe Marzope.
Luigi Gallarino C. C.
Marco Minuttillo.
Nicolo Quadrio C. C.
Paolo Rigolo.
Pietro Quadrio C. C.
Pietro Bonavilla.



IN MILANO MDCCXXVII.

Nella Stamperia di Giuseppe Pandolfo Malatesta.
Con licenza de' Superiori.

BCAB

023271

